

# Indice

- p. 9 *Introduzione*
- 11 *Capitolo 1*  
*Analisi della letteratura*
- 1.1. Mecenate, 11
- 1.2. Quadro di riferimento, 14
- 17 *Capitolo 2*  
*Il mecenatismo all'epoca di Augusto*
- 2.1. Orazio e il dono della *amicitia*, 17
- 2.2. Dal dono della *amicitia* all'economia del dono, 22
- 29 *Capitolo 3*  
*L'economia del dono e i suoi attori. In scena, Augusto, Mecenate e Orazio*
- 3.1. Il palcoscenico dell'economia del dono: il potere in Sabina, 30
- 3.2. La cornucopia, o quando le parole legittimano lo status quo, 37
- 3.3. Il disequilibrio tra le parti: il mecenatismo è un fenomeno economico?, 42
- 51 *Conclusioni*
- 55 *Bibliografia*



## Introduzione

Il mecenatismo è stato oggetto di studio in diversi ambiti, dalle arti alla sociologia; in questo lavoro, invece, l'approccio è interdisciplinare, basato anche su studi manageriali, e al centro della ricerca è posto il rapporto tra mecenatismo, filantropia aziendale e i ritorni economici (e non) per i benefattori.

Campo di studio è la letteratura latina, in particolare l'età dell'oro di Augusto, Mecenate e Orazio.

L'intuizione alla base del lavoro è che il mecenatismo sia, in termini economici, un modello particolarmente elusivo e complesso, capace di suggerire un numero importante di possibili conseguenze anche per l'imprenditorialità (dalle organizzazioni non profit al *management* sportivo).

Lo studio si sviluppa come segue: il capitolo 1 espone i principali contributi della letteratura; il capitolo 2 descrive in breve la vita di Orazio e approfondisce il ruolo del mecenatismo per le arti nell'età aurea della Roma antica; il capitolo 3 sviluppa il caso studio di Augusto, Mecenate e Orazio, presentando suggerimenti e intuizioni per la filantropia d'azienda; l'ultimo capitolo trae le conclusioni e offre spunti per future ricerche.



## Capitolo 1

# Analisi della letteratura

### 1.1. Mecenatismo

Gli studiosi di letteratura e i sociologi definiscono il mecenatismo come un rapporto personale asimmetrico di una certa durata, che comporta lo scambio reciproco di beni e servizi (Saller, 1982).

Dal lato del mecenate, il vantaggio dello scambio può essere politico o meno, ad esempio la valorizzazione della sua *auctoritas* e della *dignitas*, e potrebbe avere ritorni sia economici che non economici.

La filantropia d'azienda, per converso, «descrive il ruolo e la responsabilità dell'impresa nel riconoscere il proprio obbligo sociale e nell'attuare iniziative a favore dei suoi costituenti, ovvero il capitalismo altruistico» (Fioravante, 2010).

Messi in questi termini, mecenatismo e filantropia d'impresa condividono uno strato culturale reciproco, in quanto entrambi implicano «un trasferimento sociale non commerciale di ricchezza, di oggetti materiali o di assistenza non materiale reso in forme culturalmente significative e che generano relazioni morali tra individui

o gruppi come la solidarietà, la dipendenza, la legittimità e la reputazione» (Kidd, 1996).

Allo stesso tempo, alcuni autori sono ben consapevoli che il passaggio dal mecenatismo (individuale) alle fondazioni o alla filantropia di certe aziende suggerisce alcune differenze affatto peculiari: in effetti, «negli ultimi decenni il mecenatismo ha preso una svolta interessante rispetto alla forma individuale e personale in cui è apparso per così tanto tempo ed è diventato spersonalizzato e istituzionalizzato» (Gold, 2012) e così facendo «dai destinatari non ci si aspetta che lodino le virtù delle fonti del loro reddito» (Gold, 2012).

Il ruolo del mecenatismo è ben chiaro nel campo delle arti; è ampiamente diffusa, in effetti, l'espressione "mecenatismo letterario", e anche se la natura e l'attuale influenza del mecenatismo in letteratura è dibattuta (Gold, 2012), «il mecenatismo stesso esiste da quando esiste la letteratura» (Gold, 2012).

In particolare, il mecenatismo risale all'antica Grecia, dove è stato associato principalmente a governanti autocrati, e ha raggiunto un ruolo e una dimensione importanti nell'antica Roma.

In questo senso, per concentrarsi solo sull'età augustea, «Augusto e Mecenate riunirono attorno a loro le più grandi figure intellettuali dell'epoca e diedero loro sia sostegno economico che stimolo culturale. Mecenate in particolare, nel suo ruolo di stretto alleato di Augusto e amante della nuova poesia, diede a Virgilio, Orazio, Propertio e altri amicizie personali e generoso sostegno

finanziario» (Oxford Dictionary online, ultima visualizzazione agosto 2019).

È di sicura utilità ricordare che il sostantivo “filantropia” si riferiva originariamente al rapporto degli dèi con l’uomo e racchiudeva una nozione di ritorno e remunerazione da parte dei beneficiari, espressi nei termini di onori e celebrazioni dei benefattori, e quindi uno scambio di doni (Cunningham, 2016).

Passando da un contesto storico a un altro, in tempi più recenti la filantropia d’azienda è stata oggetto di rinnovata attenzione, con la sempre più diffusa critica al modello corrente di sviluppo del capitalismo: secondo alcuni autori, il “filantrocapitalismo” potrebbe essere in grado «di risolvere i problemi più radicati nel mondo, un felice connubio di efficienza capitalistica e imprenditorialità applicata alle malattie e alla povertà, all’istruzione superiore e alle arti» (Cunningham, 2016).

Discussioni sull’ambivalenza del filantrocapitalismo si trovano anche in altri autori, i quali evidenziano che «ciò che può essere più nuovo del *filantropitalismo* è l’esplicitazione stessa dei motivi di interesse personale che sono alla base delle attività caritative su larga scala. Ciò che è più degno di nota della nuova filantropia è l’esplicitazione della convinzione che, poiché l’arricchimento privato può far prosperare il bene pubblico, una maggiore concentrazione della ricchezza è da lodare piuttosto che mettere in discussione» (McGoey, 2012).